

# Tuscanypeople

LA STREGA GOSTANZA, L'INQUISITORE E LA CITTÀ DEL DIAVOLO



La storia di Gostanza da Libbiano racconta un capitolo a lieto fine della terribile caccia alle streghe che nel Cinquecento si svolse in Toscana. La donna, guaritrice, filatrice e lavatrice fu accusata di stregoneria, per poi essere dichiarata innocente alla fine del processo, uno dei primi casi che sentenziò l'inizio della fine di questo orrendo capitolo della storia dell'umanità.

**La strega Gostanza da Libbiano, l'inquisitore e la città del diavolo**

Q

uando il **3 novembre 1593**, Tommaso Roffia, vicario del **vescovo di Lucca**, si recò a **Lari** per in-

terrogare quattro testimoni sulle presunte malefatte della povera **Gostanza da Libbiano**, la **caccia alle streghe** era ormai un fenomeno consolidato anche in **Toscana**.

# Tuscanypeople



Vedova, sessantenne, Gostanza si guadagnava da vivere come **filatrice, levatrice e curando gli ammalati**, occupazioni allora rischiose che potevano procurare rispetto e gratitudine ma anche inimicizie, cattiva fama, pericolose denunce. Sentiti i **testimoni** infatti, **Roffia** si rivolse all'autorità laica del vicario fiorentino **Guglielmo dell'Antella** - Lari pur in diocesi di Lucca faceva parte del ducato mediceo- perché catturasse **Gostanza**. L'arresto fu eseguito la notte successiva.

Gostanza da Libbiano si dichiarò figlia di **Michele da Firenze** e vedova di **Francesco da Vernio**; dopo la morte di costui si era trasferita da **Ghizzano di Volterra** a **Libbiano** e quindi a **Bagno ad Acqua**, con ogni probabilità l'attuale **Casciana Terme**.

“Misurare i panni”

# Tuscanypeople



Gostanza si dichiarò anche **filatrice** e **levatrice**, negando esplicitamente di “**misurare i panni**”: espressione che indicava una maniera di **curare i malati**, confinante con la **magia**, secondo la quale si eseguiva la **diagnosi**, esaminando, anziché il paziente, una sua veste, grazie alla quale, sempre in assenza del malato, era anche possibile **procedere alla cura**.

Roffia era però già bene informato, dispose che Gostanza da Libbiano venisse **trasferita a San Miniato** (San Miniato al Tedesco) e raggiunse **Bagno ad Acqua**, per raccogliere altre testimonianze. Alla fine, alcuni avevano accusato aspramente la strega, attribuendole fama di **ribalda et maliarda**, o addirittura la morte di alcuni parenti.

Altri, tra i quali il parroco del paese, si mostrarono favorevoli a **monna Gostanza** o raccontarono di come la donna li avesse sollevati dal mal di stomaco. Una vicina, vedova dello **speziale Michelangelo**, ammise di avere fornito a Gostanza gli **ingredienti** per le sue medicine.

## L'inquisitore Mario Porcacchi da Castiglion Fiorentino - (si grassetto)

# Tuscanypeople



A San Miniato risiedeva il francescano **Mario Porcacchi da Castiglion Fiorentino**, vicario dell'inquisitore di Firenze. Il Porcacchi si sarebbe impegnato molto nel processo, convincendosi che Gostanza fosse **una vera strega**. Tristemente, i nuovi interrogatori furono accompagnati dalla **tortura della corda** che generalmente consisteva nel **legare la vittima**, specialmente ai polsi, per sollevarlo con un'apposita carrucola, in modo che lo stesso peso della persona gravasse dolorosamente sulle articolazioni; allora era anche possibile procedere a lasciar **scorrere la fune** per un certo tratto e quindi bloccarla bruscamente, provocando ancora **maggior strazio**.

Inizialmente **Gostanza da Libbiano ammise** soltanto di avere "misurato i panni" ma alla fine del XVI secolo, lo **stereotipo del sabbat e della strega** erano ormai saldamente stabiliti nella cultura europea, stampati e ristampati in trattati come *Malleus Maleficarum*. Porcacchi conduceva un'indagine per **scoprire l'ignoto**, ma nella sua visione del mondo, plasmata dagli studi e dalle opinioni comuni, era come già convinto di quanto avrebbe dovuto trovare.

## La città del diavolo

# Tuscanypeople



Nel corso di diversi interrogatori, la strega Gostanza da Libbiano raccontò allora di essere stata **iniziata alla stregoneria** da Smeralda e Nanna, quando queste la invitarono a chiamare **Polletto**, un demone che si era presentato in forma d'asino, di capretto, di cane ed in groppa al quale era giunta nel **Paese del Gran Diavolo**.

Nella maggioranza dei processi per stregoneria che insanguinarono l'Europa, le streghe incontravano il diavolo entro un **contesto agrario**. Stavolta tuttavia l'inquisitore ascoltò un racconto assai inconsueto. **Gostanza aveva raggiunto una città**, più bella di qualunque altra in questo mondo, addirittura **più bella che Firenze**; così almeno affermò la presunta strega per spiegare, perfino ad un inquisitore, lo splendore di quel luogo aureo, ove **i demoni vestivano bene, di tutte le sorte colori, et sontuosamente et riccamente**.

Ciò che si svolgeva nella città era meno originale, non differendo troppo dai consueti racconti del **sabbat stregonico**, resi sempre più **mirabolanti ed incredibili**, purtroppo, dal prolungarsi della prigionia, degli interrogatori e delle torture. Gli invitati, ballavano, scherzavano, mangiavano prelibatezze di ogni genere, facevano sesso, **Gostanza era la prediletta di Satana in persona**, rinnegata la fede, profanavano le ostie, discutevano di come fare del male.

# Tuscanypeople



Oltre l'ostia consacrata, le streghe portavano nella **città infernale** anche il sangue che erano riuscite a succhiare dai fanciulli, utile a Lucifero per i suoi incantesimi. Ma neanche su questa terra c'era da star tranquilli contro gli **orrori del maligno**, le streghe con le loro malie o succhiando il sangue, uccidevano molte persone, soprattutto i bambini.

## Una gatta nera

Quando l'inquisitore domandò all'imputata per quale ragione fosse stata vista nel **giorno di Natale** piuttosto malconcia, evidentemente secondo la testimonianza di qualche compaesano, Gostanza raccontò di **essere stata percossa**, quando in forma di **gatta nera**, un buon padre di famiglia l'aveva sorpresa nel tentativo di insinuarsi nella culla della figlioletta, naturalmente per **succhiare il sangue**: *"mi menò le mani a dosso con una granata et poi con un bastone, pensando che io fossi una gatta"*.

## Una vera guaritrice

# Tuscanypeople



Sebbene interessassero soltanto secondariamente l'inquisitore, meno diabolici ma più reali, emersero dal processo anche **altri elementi** su quella che doveva essere l'**attività della strega Gostanza**. Ella curava i malati con le erbe ed in altri modi.

**Indumenti** ed **oggetti personali** stabilivano un forte legame con il proprietario, tanto che esaminandoli si poteva scoprire quali malattie lo affliggessero e medicarlo a distanza, "*moltissime sorte di mali con il misurare et vedere li panni...con la **grazia di Dio** n'ho guariti moltissimi*". Nella pratica rivelata da Gostanza, la **preghiera cristiana** si legava infatti inestricabilmente all'**intervento della guaritrice**, tanto più che la donna, umilmente, rimandava al **Signore** il merito dell'eventuale buona riuscita delle sue cure.

Sappiamo inoltre che Gostanza da Libbiano possedeva una **pietra particolare**, la cui forma ricordava quella di un fulmine. Secondo il principio magico di analogia per il quale il simile allontana (o altre volte genera) il simile, la strana pietra **protegeva dalle folgori** l'abitazione nella quale si conservava.

## Una sapiente erborista

# Tuscanypeople



Sempre nella casa dell'inquisita, i persecutori trovarono vasi, piccoli fiaschi, bicchieri ed altri recipienti, contenenti molte **sostanze vegetali**, tra le quali l'olio di pilatro, di metadella, l'erba betonica, la noce moscata. Altre **prescrizioni ai malati** richiedevano invece banali polli, capponi, uova. L'unico oggetto vagamente rituale, scoperto dal Porcacchi, fu quello di una **candela bianca**, proveniente dalla liturgia del **Sabato Santo**, utile ad alleviare le **doglie del parto**, come nel caso di alcune parenti del prete di Libbiano, dal cui fratello Gostanza aveva ricevuto la candela.

Le **piante** impiegate da Gostanza trovavano corrispondenze nell'**erbario utilizzato dai medici** delle università del tempo, ma specialmente a seguito del **Concilio di Trento**, con severità, la Chiesa si era impegnata per riservare la medicina ai dottori ufficiali. Saggiamente, Gostanza aveva tentato di **tacere sulla sua professione**, sufficiente a renderla sospetta di stregoneria ma per una guaritrice conosciuta in tutto il **Valdarno inferiore**, tra i fiumi Era ed Elsa, nascondersi non poteva che essere arduo; perfino il **medico "ufficiale" di Peccioli** la conosceva e le si affidava quando stava male.

□ **Leggi anche:** [Castelfranco di Sopra: tra le Balze del Valdarno, uno dei Borghi più belli d'Italia](#)

## L'arrivo di un secondo inquisitore



# Tuscanypeople



La **situazione processuale** pareva davvero pericolosa. Tuttavia a partire dalla fine del XVI secolo, almeno in Italia, l'Inquisizione era andata facendosi più cauta nel **condannare le streghe**. Giunse da Firenze, il **francescano Dionigi da Costacciaro**, inquisitore titolare della provincia; già il Papa aveva considerato la sua figura per la carica di ministro generale, la più alta autorità dell'**Ordine Franciscano**.

Frate Dionigi esaminò Gostanza, che da prima questa ripeté le sue **precedenti confessioni**. Nei giorni precedenti la donna aveva compreso come i **tentativi di ritrattare** non conducevano che a subire nuove torture; poi innanzi ai dubbi sugli incredibili **racconti del sabbat**, sollevati dal nuovo giudice, Gostanza trovò il coraggio per dichiararsi un'ultima volta **innocente**, non era una strega, non aveva mani succhiate il sangue dei bambini, commesso infanticidi o raggiunto la città infernale per **stringere patti con il diavolo**. L'anziano frate inquisitore credette a queste ultime verità.

# Tuscanypeople

## La dichiarazione di innocenza e la liberazione di Gostanza da Libbiano



Poco tempo dopo, al dì **29 novembre**, il vicario vescovile, **rinunciò ufficialmente al processo** in favore dell'Inquisizione. **Porcacchi** dovette ubbidire al suo superiore che gli rimproverò di avere fatto *sciocherie*, immischiandosi in un affare del vescovato lucchese; "**cotesta povera vecchia il tutto ha detto per tormenti e non è vero nulla**".

Gostanza fu liberata, sebbene con il **divieto di esercitare la medicina** e l'obbligo di non dimorare più a Bagno ad Acqua. Una volta libera sappiamo che la poveretta si stabilì a **Rivalto**, non lontano da **Chianni**. Almeno in **Toscana**, la notte della **caccia alle streghe** stava fortunatamente cominciando a volgere verso la fine.

□ **PER APPROFONDIRE:**

□ **Caccia alle streghe, l'ombra sinistra del Rinascimento**

□ **Itinerari alchemici a Firenze: alla scoperta dell'anima segreta della città**

□ **Gostanza, la strega di San Miniato, a cura di Franco Cardini, Laterza, Roma-Bari, 1989**

# Tuscanypeople

□ Sulla base del precedente studio, il regista pisano **Paolo Benvenuti** ha ripercorso con grande accuratezza storica la drammatica vicenda nel **film** in bianco e nero: **Gostanza da Libbiano** (2000).

Vuoi raccontarci la tua storia ?

**Scrivici**

---

Riproduzione Riservata ©Copyright TuscanyPeople